



NEWSLETTER N. 10

La persona: mezzo e fine per combattere la violazione dei diritti umani.

-20. 06. 2013: Giornata mondiale del Rifugiato-
(Assemblea generale ONU del 4 dicembre 2000)

Care/i cittadine/i,

venerdì 21 giugno il nostro Ufficio ha partecipato a Torino, con la presenza della funzionaria Emanuela Borzi, alla serata "Memoirs/Memoires" organizzata dall'Associazione Frantz Fanon (centro di assistenza che si occupa tra l'altro di "counselling", psicoterapia e supporto psico-sociale per immigrati, rifugiati, vittime di tortura, donne in stato di gravidanza, vittime di stupri o altra forme di violenza psicologica, fisica o sessuale, disabili, minori che abbiano subito qualsiasi forma di abuso, negligenza, sfruttamento, trattamento crudele, disumano degradante o che abbiano sofferto gli effetti di un conflitto armato), l'Unione culturale Franco Antonicelli e l'Associazione Mosaico in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato.

La serata si è aperta con la proiezione del film di Susana de Sousa Dias "48" sulla dittatura di Salazar in Portogallo, presentato dalla dr.ssa Simona Taliani, medico psichiatra e unitamente al Dr. Roberto Beneduce è proseguita con l'incontro di Alice Cherki, psichiatra e psicanalista franco-algerina.

La proiezione del film di Susana de Sousa Dias ha efficacemente introdotto il tema dell'invisibilità, ovvero della condizione di tutte quelle persone che, avendo subito violenze, torture e persecuzioni, si trovano nell'impossibilità di dimostrare, comunicare e quindi esprimere tutto l'orrore e la cattiveria delle repressioni e dei sistemi di annientamento della persona umana e dei suoi diritti, così come praticati dai regimi, dalle dittature e/o dalla parti belligeranti.

Costituisce, infatti, "prassi comune" al termine dei regimi e dei conflitti bellici distruggere documenti che possano attestare gli orrori commessi contro oppositori, prigionieri e civili.

La regia di Susana de Sousa Dias, attraverso la progressiva "messa a fuoco" di immagini di fotografie segnaletiche di alcuni detenuti con i loro racconti, ha rappresentato e narrato il dramma di tutte le persone coinvolte dalle atrocità del regime di Salazar; contrapponendo il fermo-immagine dei loro ritratti privi di tracce visive delle torture subite - l'invisibile- ai racconti delle violenze e degli abusi inferti su di essi.

Una serata emotivamente complessa: dalla ripugnanza e dalla rabbia per le atrocità compiute dalla polizia portoghese per conto del regime di Salazar, si giunge alla consapevolezza che torture, persecuzioni e abusi non siano finiti, semmai siano stati "rinchiusi" in quelle persone, divenute in questo modo l'unica ed irripetibile "fonte di prova" di quanto accaduto e quindi l'unico "mezzo" attraverso il quale riconoscere e contrastare le violazioni dei diritti umani compiute.

In contesti di questo tipo le leggi, i regolamenti, i procedimenti amministrativi palesano una qualche difficoltà strutturale, se non anche una insufficienza ed inutilità, per riconoscere e ricostruire la reale sofferenza delle persone e la negazione dei diritti umani: affidarsi esclusivamente alle procedure e alle loro regole rappresenta, in un certo senso, un modo per minimizzare il problema, voltarsi dall'altra parte, contribuendo ad un processo di rimozione sociale inaccettabile e ancora una volta a "violare le persone".

Cosa può fare quindi il Difensore civico rispetto a questi scenari post-dittatoriali e/o post-bellici? Come può il Difensore civico aiutare le persone affluite in Piemonte per cercare protezione umanitaria? Quando il Difensore civico può intervenire?

In linea di principio, il Difensore civico contribuisce a far valere il dovere delle Amministrazioni di attuare il contenuto di quelle garanzie non eludibili sollecitando misure e/o interventi concreti per scongiurare e/o rimediare a situazioni in cui potrebbe prospettarsi una grave lesione di diritti umani, rimarcare eventuali carenze nella concertazione e nella programmazione tra le diverse Istituzioni e Amministrazioni presenti sul territorio piemontese.

Concretamente, il Difensore civico contribuisce ad evitare che la protezione umanitaria si trasformi in una questione di polizia e ordine pubblico (comunque da gestire nell'assoluta osservanza e rispetto della dignità umana) da affrontare e risolvere con mezzi e modi che, nei fatti, si dimostrano inadeguati rispetto alla garanzia dei diritti umani delle persone profughe di regimi post dittatoriali e/o situazioni post-belliche. Ricordiamo tutti cosa è avvenuto nella nostra Regione nello scorso mese di aprile con la fine del programma "Emergenza Nord Africa" e la chiusura di numerosi centri di accoglienza temporanea piemontesi:

l'occupazione di alloggi nell'ex Villaggio Olimpico a Torino ad opera di 400 profughi rimasti senza tetto, vicenda per cui il Difensore civico è intervenuto chiedendo alle Amministrazioni di farsi carico con urgenza della situazione per attuare concretamente quel nucleo di garanzie indefettibili che apparteneva a quelle persone, ponendo in essere ogni più opportuna attività di concertazione tra i diversi Soggetti pubblici responsabili.

L'azione della Difesa civica vuole quindi attivare, attraverso l'attività di informazione e di sollecitazione nei confronti delle Amministrazioni, il riconoscimento di quella "invisibile", perfida sofferenza passata, pur sempre viva, di cui le persone profughe costituiscono pubblica testimonianza; attività che vuole affermare e tutelare le persone anche nell'interesse generale di una società che rifiuta e combatte le violazioni dei diritti umani, nel rispetto del diritto pubblico internazionale non derogabile, garantendo i diritti fondamentali delle

persone.

D'altro canto la Risoluzione 63/169 adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 20.03.2009 ha affidato all'Ombudsman, ovvero al Difensore civico, il ruolo necessario di Difensore dei Diritti dell'Uomo, nella promozione e protezione della persona.

La serata trascorsa ci carica quindi di un senso di responsabilità che intendiamo, ancora una volta, assumere con massima serietà e profondo impegno.

Noi siamo a disposizione di chiunque intenda segnalarci omissioni, ritardi e violazioni di diritti per responsabilizzare anche a livello locale le Amministrazioni competenti.

Vi salutiamo e vi diamo appuntamento alla prossima newsletter